

Gibault, la Maestra di tutte le direttrici

INTERVISTA

Parla la direttrice d'orchestra francese ed ex europarlamentare da sempre dalla parte delle donne che a Parigi ha creato un concorso di direzione riservato soltanto a ragazze

«S
e
I
cese diciot

SANDRO CAPPELLETTO

gnorina, apra meno le gambe quando dirige!». «Lei era una ragazza fran-

tenne venuta in Italia per studiare ai corsi di direzione d'orchestra dell'Accademia Chigiana di Siena, lui una leggenda, il maestro Franco Ferrara. «Erano passati dieci minuti da quando avevo cominciato a provare. Già a quel tempo ero più testarda che suscettibile, e non ricordo cosa esattamente ho pensato in quel momento. Ma da allora in poi quando dirigo indosso pantaloni e una lunga giacca nera per non mostrare né la vita, né i glutei, né il seno. In ogni caso, Franco Ferrara è stato per me un grande maestro». La francese Claire Gibault, oggi una signora che ha superato la settantina, è stata fra le primissime donne ad affermarsi in una professione troppo a lungo riservata in maniera pressoché esclusiva agli uomini. E finalmente racconta in un libro - *Direttrice d'orchestra. La mia musica, la mia vita* (add editore. Pagine 175. Euro 18,00).

Il suo primo insegnante è stato suo padre. Le ha dato molto?

Lavorava in una banca ed era maestro di musica. La sua considerazione verso di me mi ha dato fiducia per tutta la vita.

Ha iniziato suonando il violino. Ma, quando aveva tredici anni, la sua insegnante le ha detto chiaramente che non vedeva per lei un futuro

come violinista. Come ha reagito?

Facevo parte dell'orchestra degli allievi del Conservatorio. Quando suonavo il violino ero troppo nervosa e quella critica mi ha fatto riflettere. Da una delusione può nascere qualcosa di buono. Quando una porta si chiude, un'altra si apre.

La sua carriera come direttrice inizia e lei diventa assistente, in Francia, di un celebre direttore, l'inglese John Eliot Gardiner. Lo definisce un uomo «dall'ego ingombrante».

Un magnifico musicista, ma le relazioni con l'orchestra erano davvero molto difficili, doveva essere lui l'unica star, non sopportava di vedere altri nomi importanti in cartellone. Per contrasto, mi ha fatto capire che volevo diventare direttrice non per comandare, ma per convincere. Non mi piace la dittatura, nemmeno nella musica. Ho sempre avuto bisogno di un rispetto reciproco. Eppure ancora oggi dei musicisti mi raccontano che quando si trovano davanti certi direttori, prendono dei betabloccanti per non avere paura. E questo succede già ai ragazzi nei Conservatori.

I betabloccanti sono farmaci acquistabili con prescrizione medica e sono usati, anche, per controllare l'ansia e il tremore. Un direttore d'orchestra incute così tanto timore?

È tanto facile umiliare qualcuno nella maniera di rivolgersi a lui durante il lavoro, davanti a tutti i colleghi e gli amici di un'orchestra.

Molto diverso, nel segno dell'attenzione e del rispetto, è stato il suo rap-

porto con Claudio Abbado, del quale è stata a lungo assistente. Quale particolare qualità lo distingueva?

Dirigeva tutto a memoria, anche per umiltà. Una volta mi ha detto: «Non sono sicuro di essere speciale, ma lavoro molto. Dirigendo a memoria credo di essere più dentro la musica e così gli orchestrali possono riconoscere che ho lavorato molto prima di presentarmi davanti a loro».

Lei ha lavorato a lungo anche in Italia e ha diretto molta musica contemporanea. Tra i compositori del nostro tempo, ha una particolare predilezione verso la musica di Fabio Vacchi. Quale il motivo?

Continuo a dirigere la sua musica perché Vacchi ha un linguaggio molto personale, ricerca le radici etniche, gli interessa la musica popolare, sa nascondere dentro una scrittura contemporanea. E ha una forte sensibilità civile: penso a un suo capolavoro, *I calanchi di Sabbiano*, dedicato alle vittime dell'eccidio nazifascista del 1944.

È stata europarlamentare, per una legislatura. Qual era la consapevolezza, tra i suoi colleghi, dell'importanza della musica? C'era rispetto, attenzione o prevaleva l'ignoranza?



C'era ignoranza.

L'impressione è che ce ne sia sempre di più.

Una volta un deputato francese mi ha chiesto: ma che cos'è questo *Adagio* di Albinoni? Non lo conosceva, non capiva il significato di *Adagio*. Confrontarsi con i politici è diventato sempre più un combattimento, ma bisogna resistere.

La sua ultima creatura, la Paris Mozart Orchestra, svolge molta della sua attività nelle scuole e tra i ragazzi dei quartieri più difficili. Inoltre, ha creato un concorso di direzione d'orchestra riservato soltanto a giovani direttrici, La Maestra. Perché questa scelta?

Ero stata invitata a Città del Messico nella giuria di un concorso. Un direttore messicano si presenta e mi dice: «Il mio medico, che è un grande scienziato, mi ha detto che biologicamente le donne non possono essere direttrici».

Biologicamente?

Sì. Pensavo fosse uno scherzo, ma lui era serio, diceva che le donne hanno le braccia più corte, fatte per tenere i bambini in grembo. Durante il concorso, quando una donna dirigeva lui nascondeva la testa sotto la sua giacca. Una direttrice cinese, giovane e tanto musicale, è arrivata alla prova finale, ha avuto gli stessi voti di un concorrente maschile, ma ha vinto lui e a lei non è stato dato neppure il secondo premio. Era il settembre del 2018.

Come ha reagito?

Ho subito cercato una mecenate della nostra orchestra a Parigi e lei ha condiviso l'idea di creare un concorso riservato alle donne, per dare un po' di giustizia anche a loro. La Maestra è nata così, e il progetto si sta rafforzando, in una dimensione internazionale.

Ricorda ancora alle sue allieve che «una donna che voglia fare questo mestiere è una donna, certo, ma non sale sul palco per esibire il proprio corpo. In un certo senso è un essere androgino che deve dirigere»?

Le abitudini sono cambiate, rispetto a quando ero ragazza io. Penso a Barbara Hannigan, direttrice d'orchestra e cantante. E' una bellissima donna e spesso si presenta sul podio con le braccia nude. Ma prima di tutto viene il talento e lei ne ha tantissimo.



La direttrice d'orchestra francese Claire Gibault